

PHA dagli scarti del biodiesel

<p>Bio-on annuncia la messa a punto di un nuovo processo per la produzione di bioplastiche a base di polidrossialcanoati.</p>

22 giugno 2015 05:16

La bolognese Bio-on continua a sfornare annunci su nuovi sviluppi tecnologici nella produzione di bioplastiche biodegradabili a base di polidrossialcanoati (PHA). L'ultimo riguarda la messa a punto di un processo per ottenere PHA da glicerolo grezzo (crude glycerol), sottoprodotto della produzione di biodiesel.



«Nel solo territorio europeo ne vengono prodotti circa 4 milioni di tonnellate ogni anno, in costante aumento, pari al 10% del Biodiesel generato da processi di transesterificazione - spiega l'azienda in una nota -. Ma la sovrapproduzione e la difficoltà di utilizzo nella sua forma «grezza», senza raffinazione, ne hanno determinato un crollo del valore».

La tecnologia messa a punto da Bio-on consentirebbe di utilizzare direttamente glicerolo grezzo come materia prima per produrre biopolimeri PHAs ad alta prestazione, in aggiunta a scarti di barbabietole, canna da zucchero e patate. La taglia degli impianti potrebbe variare da 2.000 a 10.000 tonnellate annue.

Bio-On è una Intellectual Property Company (IPC) italiana: non è interessata a produrre direttamente PHA, ma a licenziare a terzi le tecnologie necessarie a realizzare impianti di produzione, sviluppando processi biotecnologici e individuando applicazioni finali.

Il PHA è un biopolimero biobased biodegradabile, certificato in Europa da Vincotte e, a livello americano, dal dipartimento statunitense dell'agricoltura, USDA.

© Polimerica - Riproduzione riservata